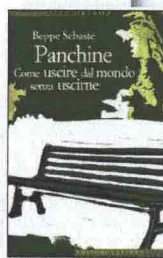


**BIBLIOTECA  
indispensabile**

**di Pietro Calabrese**

**E** adesso chi avrà più il coraggio di guardare una panchina, una piccola, tenera, semplice panchina, anche una di quelle vecchie e scassate, apparentemente inutile, e non pensare subito a **Beppe Sebaste**? Lo confesso, il libro *Panchine. Come uscire dal mondo senza uscite*, 172 pagine edito da **Laterza**, l'ho letto per caso. Anzi, me l'ha consigliato la mia amica Rina Murino di cui mi fido da decine d'anni. E a mano a mano che lo leggevo, la musica "panchinara" mi ha catturato, affascinato, conquistato per sempre. Chi segue questa rubrica lo sa: consiglio solo libri che mi sono piaciuti e che voglio condividere. Sempre e solo romanzi o novelle. Questa volta invece farò un'eccezione con questo saggio, perché le riflessioni di Sebaste sulle panchine del mondo (nel cinema, nella letteratura, nella vita) lo meritano. Panchine come icone, nicchie, naufragi fuori dal tempo. Panchine come idea di libertà, di essere, di guardare, scrivere. «Le Panchine», dice l'autore, «mi fanno pensare agli scrittori, gli scrittori che mi piacciono mi fanno pensare alle panchine». Il mondo visto dalle panchine non è un luogo di degrado, ma di resistenza culturale. Attenzione però, per osservare il mondo da una panchina e accettarlo, avverte Beppe Sebaste, ci vuole uno sguardo appartato, pacificato, estraneo alla giostra dei valori dominanti. Ancora un ultimo consiglio: le migliori panchine sono quelle classiche della nostra giovinezza: arrotondate a listelli verdi di legno.



**UN SAGGIO**  
La copertina di *Panchine. Come uscire dal mondo senza uscite*, di Beppe Sebaste (**Laterza**).

[picala@alice.it](mailto:picala@alice.it)